



Vestignè

D'azzurro alla dama velata tenente in mano la cornucopia al naturale di erbe e fiori, timbrata della corona di Comune sostenuta dalla parola VESTIGNE' in lettere capitali romane.

Chiamata in passato *Vetignaco* deriva dal nome latino di persona *Vestinius* con l'aggiunta del suffisso *-acus* che indica appartenenza.

La storia

E' probabile che il luogo sia stato fondato dai romani, come testimoniato dal toponimo e dai mattoni ritrovati nei pressi dell'area della cosiddetta "Casa della Cella".

Le prime notizie storiche risalgono al 1014, data di un documento in cui si parla della fondazione del monastero della Cella, ceduto dal Re Arduino ai monaci della Fruttuaria.

Vicino com'era ed è al castello di Masino, Vestignè non poteva che seguire le vicende dei Conti Valperga, ai quali venne concesso in feudo secondo alcuni storici sin dal 1074. I Valperga di Masino saranno i feudatari del luogo fino all'epoca napoleonica e con le loro alleanze, guerre vinte e perse, condizioneranno nel bene e nel male la vita dell'abitato di Vestignè, che sottomesso alla giurisdizione dei Savoia nel 1391, tra il XVI e il XVIII secolo fu più volte saccheggiato e distrutto dai francesi e dagli spagnoli.

Ai Valperga di Masino si devono le costruzioni delle antiche mura, di cui restano pochi avanzati e un fortino detto la Torretta e il miglioramento della strada che raggiungeva il porto-traghetto (1830) da cui, grazie alle chiatte, si poteva oltrepassare la Dora. Strettamente connesso al rischio di isolamento, da sempre temuto dagli abitanti del luogo, furono le ingenti opere idrauliche che nel XIV secolo coinvolsero il territorio, soprattutto l'apertura del Naviglio di Ivrea (1433). Il canale attirò anche l'attenzione di Leonardo da Vinci, che era stato chiamato a Milano per potenziare le difese del Ducato dal pericolo rappresentato dagli Svizzeri e che forse venne a Ivrea nel 1489 e vide l'opera terminata. Il Naviglio di Ivrea compare infatti un suo disegno nel *Codice Atlantico*.

La frazione Tina, situata a nord del comune lungo la strada che porta a Ivrea, è uno dei pochi esempi di frazione non contigua con il comune di riferimento (per andare da Tina a Vestignè si deve attraversare il territorio di Caravino). Di origine romana e anch'essa a lungo dipendente dai Conti di Masino, dal 1624 Tina poté diventare libero Comune, ma durante il regime fascista venne accorpata (1928) a Vestignè. La frazione Tina è stata spesso colpita dalle esondazioni della Dora Baltea.

L'economia del luogo si basa ancora prevalentemente sull'agricoltura. Mentre la coltivazione della vite sui terreni collinari, che dava un ottimo Passito di Erbaluce, è ormai quasi scomparsa, nella parte pianeggiante, fertile e ben irrigata, il terreno garantisce ancora i cereali.

I personaggi

Cesare Torrazzi (1887-1959). Dirigente della Fiat e benefattore, donò al Comune l'asilo infantile, inaugurato nel 1942, una ricca biblioteca scolastica e un piccolo autobus o, la "Vittorina". Per queste sue opere venne insignito dal Capo Provvisorio dello Stato, Enrico De Nicola, della medaglia d'oro quale benemerito della pubblica istruzione. Fu anche Sindaco di Vestignè

dal 1952 al 1959. L'amministrazione lo ha voluto ricordare, intitolandogli il viale alberato all'ingresso del paese.

Franco Torrazzi (XX secolo). Ingegnere, figlio di Cesare Torrazzi, fu Sindaco di Vestignè per cinque anni e nel 1965 fu eletto Consigliere provinciale. Fece costruire alle porte del paese una scuola media, che dedicò al padre.



Vestignè

Epoca di fondazione
Romana

Data di istituzione del comune
Data non disponibile

Abitanti inizio '900
1826

Abitanti
859

Superficie territoriale
12,08 kmq

Altitudine s.l.m.
235

Frazioni
Tina



Palazzo comunale
Piazza Caduti, 2
Cap 10030
Tel. 0125 77103
Fax 0125 77465
vestigne@ruparpiemonte.it
www.comune.vestigne.to.it

Gli edifici

Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Assunta e San Germano. Di origine antica, ampliata secondo il Casalis nel 1765, fu completamente riedificata in stile neoclassico a partire dal 1843 su progetto dell'ingegner Giovanni Larghi di Vercelli, autore insieme al Melchioni anche del completamento dell'alto campanile, innalzato tra il 1821 e il 1849. Il campanile, o torre civica, nelle intenzioni del Consiglio comunale doveva essere *"tanto alto da poter vedere il Conte di Masino a pranzo nel suo castello"*, ma per ragioni di fondi anziché raggiungere i 100 metri di altezza previsti si fermò a 80 metri. La facciata della chiesa è sormontata da un grosso timpano, l'interno a una sola navata, a croce greca, è decorato in stile impero e conserva un'interessante statua della Maria Mater Gratiae, opera degli scultori valsesiani Anselmo Allasina e Nicolao Boijs (XVII secolo).

Municipio. Venne costruito nel 1830 nella piazza principale del paese, a spese dell'amministrazione comunale (ben trecentomila lire!) su progetto di Germano Julo.

Casa della Cella. Edificio sorto forse nei pressi dell'antico *castrum* romano, con porte e finestre ogivali ritoccato in epoca neogotica, faceva parte di un monastero che fu attivo fino al 1461. Ora è ridotto ad abitazione privata.

Santuario di Santa Maria degli Angeli. In località Povigliano, eretto nel 1749, come ampliamento di una chiesetta, sorta dopo la grande pestilenza del 1630 su un

pilone votivo risalente almeno al XIV secolo. L'interno è barocco e ricco di decorazioni e pregevoli stucchi. Da sempre meta di feste campestri, come conferma il Casalis, il quale dice che *"nei giorni della festa che si celebra nel secondo giorno d'agosto accorrono moltissimi abitanti dai paesi circostanti"*. Oggi la festa con la tradizionale processione religiosa è stata spostata alla prima domenica di agosto, in occasione della ricorrenza della Madonna degli Angeli, ed è ancora assai viva e partecipata.

Ponte di Sant'Anna. Sul Naviglio di Ivrea, venne costruito in pietra e malta nel 1476 per consentire agli abitanti della regione Rivarola di superare il loro isolamento e raggiungere i campi verso la Dora.

Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista. In frazione Tina, la sua esistenza è documentata sin dal 1325, presenta un campanile barocco.

Chiesa di San Rocco. Si trova ai margini dell'abitato e venne ricostruita sul luogo di una precedente cappella nel 1854, dopo la fine di una epidemia di colera.

Chiesa della Confraternita della Santissima Trinità. Edificata tra il XVII e il XVIII secolo dalla Confraternita omonima.

Cascina Valperga. Si tratta di un'interessante dimora signorile di gusto tardobarocco piemontese che fu costruita inglobando un'antica casamatta che conserva ancora affreschi del XVI secolo. Oggi il cascinale è sede di una casa di riposo privata, "La residenza di Tina".

Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di I.Salvan, Bonechi, Firenze, 1993.
ARGENTERO R., *Il Canavese del piccolo anfitratto morenico tra castelli e vigne*, Hever, Ivrea, 2008.
BERTOLOTTI A., *Passeggiate nel Canavese*, Bottega d'Erasmo, Torino, 1976 (Riproduzione dell'edizione originale Tipografia Curbis, Ivrea, 1871).
CASALIS G., *Dizionario Geografico Storico Stati-*

stico Commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna, Torino, 1833 e succ.
CIFANI A., MONETTI F., *La Maria Mater Gratiae di Vestignè (Torino) e la sua ancora lignea: inediti di Anselmo Allasina e Nicolao Boijs*, in Arte cristiana, n. 810, 2002.
FORNO G., *Il mio paese Vestignè: Vestiniacus et Tinya ieri e oggi*, 1990.